

Intercettazioni, la legge su un binario morto

Non andrà in aula neanche a novembre. E la prescrizione breve resta in lista d'attesa

LIANA MILELLA

ROMA — A Montecitorio le intercettazioni finiscono nel congelatore. Non solo: la maggioranza, funestata dall'incertezza politica, non ha neppure il coraggio di forzare la mano al Senato e mettere in calendario la prescrizione breve. Dovevano essere il cavallo di battaglia di Berlusconi in questo scorcio di autunno. Si trasformano in una sconfitta. Alla Camera c'era il ddl per colpire magistrati e stampa e rendere la vita più difficile agli uni e agli altri con un doppio bavaglio. A palazzo Madama era ai nastri di partenza la norma per accorciare la prescrizione per gli incensurati e fulminare il processo Mills.

Per ora non se ne fa nulla. Le riunioni dei capigruppo dei due rami del Parlamento di ieri ufficializzano la sorpresa. Tutti si aspettavano che il piedicellino Fabrizio Cicchitto, finito pure lui nell'ampio parterre degli interlocutori di Lavitola, avrebbe preteso di inserire le intercettazioni nel calendario di novembre. Magari nell'ultima settimana. Altrettanto avrebbe fatto l'omologo Maurizio Gasparri al Senato per la prescrizione breve. Invece, fatte le due riunioni a ridosso l'una dell'altra, arriva la notizia. Nessuna formale richiesta di aprire un varco alla Camera per gli ascolti. Altrettanto al Senato per la prescrizione. Ne dà l'annuncio un entu-



IL BAVAGLIO

Non si potranno più pubblicare telefonate fino al processo. I testi saranno blindati anche nei contenuti

FRENO AI PM

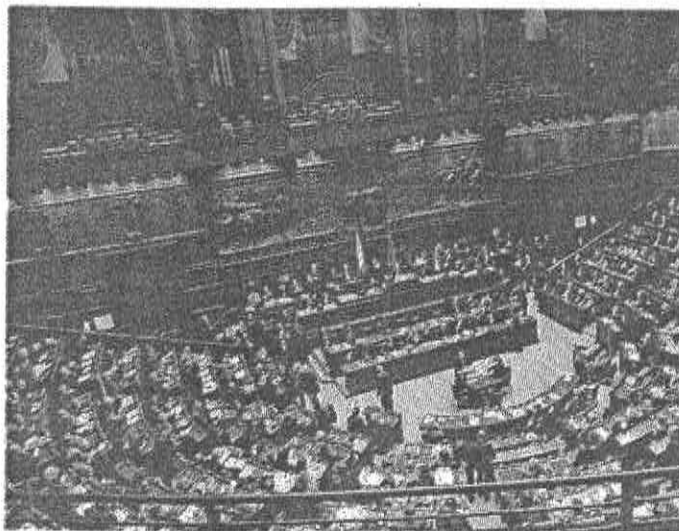
I pm dovranno chiedere l'ok per intercettare al tribunale collegiale. Proroghe ogni 15 giorni severamente motivate

INCENSURATI PREMIATI

Chi non ha condanne fruisce di uno sconto perché il suo processo giunge prima di quello di altri alla prescrizione

MILLS IN SOFFITTA

La norma è scritta per il caso Mills, dove la prescrizione scade il 12 gennaio, ma il premier non vuole rischiare



L'aula della Camera

siasta Michele Ventura del Pd: «Le intercettazioni sono sparite dal calendario di Montecitorio per il mese di novembre, e questa per noi è una notizia positiva».

Eccome se lo è, visto che le opposizioni si preparavano a una guerra per bloccare il ddl. Che invece ora viene rimesso nel limbo in cui era rimasto per un anno, da cui il Pdl lo aveva ripescato sull'onda delle telefonate di Lavitola e dell'inchiesta di Napoli su di lui e Tarantini, per approvarlo in tutta fretta. Il Pdl ha cercato di portare l'Udc dalla sua parte, spezzando il Terzo polo. Ma la presidente della commissione Giustizia Giu-

lia Bongiorno s'è messa di traverso e ha fatto muro, lasciando il ruolo di relatore del provvedimento. Con un messaggio chiaro: o il Pdl torna al testo del compromesso Berlusconi-Fini-Bongiorno del 2010, o il nostro voto sarà contrario. Senza possibili inciuci. Inutilmente Enrico Costa, il capogruppo Pdl in commissione, divenuto relatore, ha tentato una mediazione nel merito, che però è fallita.

Nasce da qui la preoccupazione sui numeri. I numerosi voti segreti potrebbero trasformare questo ddl in una sorta di tomba per la maggioranza. Soprattutto

perché molti leghisti hanno già annunciato ai vertici del partito che voteranno contro perché una legge come quella sulle intercettazioni è destinata «a influire negativamente sul livello di sicurezza». E mal di pancia ci sono anche nel Pdl. Le paure della Camera sono le stesse del Senato. Dove inutilmente il presidente della commissione Giustizia Filippo Berselli ha bloccato l'esame della prescrizione in polemica con l'ostru-

Il Pdl, per paura di non avere i numeri, non chiede l'esame dei ddl alla Camera e al Senato

zionismo di Pd e Idv. Con l'idea che il testo sarebbe stato "prelevato" dai capigruppo e portato subito in aula. Non è andata così. Anche se ottime fonti del Pdl assicurano che l'unica legge che sta veramente a cuore al Cavaliere resta questa. Naturalmente per bloccare il processo Mills. Le stesse fonti assicurano che, se il governo supererà l'impasse, la prima legge che passerà sarà questa. Piazzata nella seconda metà di novembre. Già al secondo passaggio parlamentare, la prescrizione breve per gli incensurati diventerà legge. Napolitano permettendo.

CAVALIERE, RISPONDA

1. Perché ha tanta intimità con delinquenti e trafficanti?
2. Perché si nasconde dietro schede telefoniche peruviane, come qualsiasi malfattore?
3. Perché ripara i suoi atti di beneficenza, se sono tali, dietro accordi segreti e misteriosi?
4. Perché invita Lavitola a non tornare in Italia?
5. Perché quel linguaggio da malavita per mascherare i pagamenti fatti dalla sua segretaria?
6. Perché usa lo Stato per tacitare i ricattatori, presentando Bertolaso a Tarantini e intervenendo sulla Finanza su ordine di Lavitola?
7. Perché usa la Rai e i suoi dirigenti per ottenere favori da giovani donne in cambio di promesse di carriera nello spettacolo?
8. Perché paga chi minaccia di metterlo "con le spalle al muro" invece di denunciarlo?
9. Perché ha paura di essere interrogato dai magistrati di Napoli?
10. Perché col Paese in crisi passa più tempo a parlare con Lavitola e Ghedini che con Trichet e Barroso?